

Centrosinistra Il nodo

Consiglio Il capogruppo del Pd: meno frammentazione, ma la proposta non è blindata. Nardelli ha firmato ma si sfilava: va corretta

Legge elettorale, scontro Boato-Zeni

Il Pd deposita il testo che escluderebbe Idv, Verdi e Giovanazzi. L'ex deputato: una truffa

TRENTO — Soglia di sbarramento al 5% per i candidati a presidente fuori dalla coalizione, correzione del metodo d'Hondt nel calcolo per l'assegnazione dei seggi, rendendo più difficile l'accesso al Consiglio delle forze politiche minori. Due input, un solo articolo, sei firme: quelle di Luca Zeni, capogruppo del partito democratico, e dei colleghi di gruppo Mattia Civico, Sara Ferrari, Michele Nardelli, Margherita Cogo e Andrea Rudari. I democratici scuotono la maggioranza depositando un disegno di legge di riforma della legge elettorale che ha già scatenato l'ira dei partiti minori: Verdi e Italia dei valori in testa. Per il Pd si tratta di una legge che, «senza penalizzare eccessivamente le piccole liste, favorisce l'aggregazione». Per Marco Boato (Verdi) è «una legge truffa», «un'irresponsabile proposta di modifica». Boato, parlamentare di lunghissimo corso, ha fatto anche i calcoli. Applicata all'esito delle urne del 2008, escluderebbe dal consiglio provinciale Verdi, Italia dei valori, Amministrare il Trentino (che oggi hanno un seggio a testa), portando i seggi del Pd da 8 a 9, quelli dell'Upt da 6 a 8, quelli della Lega da 6 a 7, quelli della Civica per Divina da 2 a 1. Invariati i tre seggi del Patt (ma il peso specifico sarebbe molto inferiore considerando che Pd e Upt avrebbero la maggioranza assoluta, 19 seggi, compreso il presiden-

te della Provincia) e quelli del Pdl (5). «Con questo sistema Pd, Upt e Patt otterrebbero un seggio con una cifra compresa tra i 6 e i 7.000 voti, le forze minori dovrebbero ottenerne tra 10.000 e 11.000 per conquistare un seggio», attacca Boato, che contesta anche il metodo: «Non c'è stata alcuna discussione preventiva». Le conseguenze? «Le forze politiche minori non avrebbero più alcun interesse a coalizzarsi con Pd, Upt e Patt e sarebbero costrette a formare coalizioni alternative puntando a raggiungere la soglia del 5%; la scomposizione di una coalizione fin qui vincente



Ex parlamentare Marco Boato

alimenterebbe la voglia di un "terzo polo", un «boomerang verso lo stesso Pd». «Se venisse approvata — conclude — questa proposta determinerebbe la fine dei governi di centrosinistra in Trentino. Quando Patt, Upt e Pd si sono presentati da soli, nel 2008, hanno perso in tutti i collegi senatoriali, a differenza del 2006, quando il centrosinistra unito ha vinto».

Zeni non ci sta: «Noi — spiega il capogruppo del Pd — abbiamo sempre detto anche alla coalizione che la legge elettorale va bene così. Nel corso di questi mesi ci sono state proposte da parte di altri partiti di maggioranza, dal Patt (soglia di sbarramento, ndr) all'Idv e opposizione (incompatibilità tra assessore e consigliere e abolizione della porta girevole, ndr), e nei prossimi mesi se ne discuterà. Allora abbiamo deciso anche noi di depositare una proposta, per essere parte attiva. Nel merito, l'abbiamo fatta nel senso di una minore frammentazione del quadro politico, rendendo meno probabile la formazione di gruppi consiliari formati da un solo consigliere, ma non c'è alcuna volontà di penalizzare la coalizione, tantomeno i Verdi, con cui abbiamo una proficua collaborazione. Anziché 11 gruppi avremmo un quadro politico meno frammentato e soggetti più coesi». Zeni non ritiene troppo significativo il calcolo di Boato sui ri-

sultati del 2008: «Con una legge elettorale diversa, le forze politiche si organizzerebbero con adeguate forme di aggregazione. Del resto nel Pd non abbiamo tutti la stessa sensibilità. La nostra, comunque, non è una proposta blindata e ne discuteremo con tutta la coalizione». Spegne il fuoco anche Michele Nicoletti, segretario del partito: «Non è stato il Pd ad assumere l'iniziativa di modificare la legge elettorale, ogni forza politica è andata per sé. Questo lo dico a chi ci critica sul metodo. Nel merito, si aprirà un sereno confronto in maggioranza, si troverà un punto di equilibrio in modo da evitare liste personalistiche e tutelare le forze minori che hanno piena legittimità e sono una ricchezza per tutti. Noi siamo un partito coalizionale».

Michele Nardelli, però, si sfilava: «Sono d'accordo nell'introdurre la soglia del 5% per i candidati alla presidenza, ma non nel cambiare il metodo d'Hondt perché bisogna favorire un processo coalizionale ma non lo si può imporre dall'alto. Ho firmato la proposta, è vero, perché spesso succede così all'interno del gruppo, dove peraltro non abbiamo mai discusso dettagliatamente questo testo, ma ho già detto a Zeni che occorre fare marcia indietro sul secondo punto».

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo firmatario Luca Zeni è il capogruppo provinciale del Pd (Foto Rensi)



Assessore Franco Panizza, assessore provinciale del Patt (Foto Rensi)

» **Le reazioni** Panizza apre: «Abbiamo sempre sostenuto questa posizione. Sulla soglia vediamo»

Il Patt: siamo favorevoli e pronti a discuterne

TRENTO — La tentazione di potare il giardino della politica sventolando soglie elettorali di rappresentanza circola a Roma come a Trento da qualche anno. Non se n'è mai fatto nulla, o comunque poco rispetto alle teorie trasversali che vorrebbero un sistema politico se non bipartitico almeno ridotto rispetto a quello attuale. Qualcuno chiama in causa il nostro tempo, qualcun'altro la governabilità e l'eliminazione di un rischio latente: rimanere ostaggio di piccole minoranze molicane, spesso movimenti-persona. I governi Prodi insegnano. Dall'altra parte della teoria (e della prassi) ci sta la rivendicazione di rappresentanza per quei partiti che comunque, in un modo o nell'altro, intercettano e identificano segmenti di elettorato, sensibilità e culture presenti nella società italiana o nelle comunità locali.

«Noi siamo favorevole alla proposta del Partito democratico. C'è anche un disegno di legge di Mauro Ottobre che va in questa direzione e soprattutto è la nostra posizione storica. Quando ci fu la discussione sull'attuale legge elettorale noi proponemmo un proporzionale puro con sbarramento al 5%. Parliamo di dieci anni fa» osserva Franco Panizza, assessore provinciale alla cultura e candidato designato alla segreteria del Patt. Poi argomenta: «È giusto evitare la

Walter Viola

«Lo vogliono tutti i movimenti di grandi dimensioni. Ma dubito che ci siano gli spazi per approvarla»

frammentazione e impedire che partiti-persona, nati in modo estemporaneo, possano accedere in consiglio con un consenso minimo e magari rendere precari gli equilibri di governo. Oggi è sufficiente fuoriuscire da un partito e crearsi una micro-nicchia per entrare a far parte dell'assemblea. Il Patt è contrario». Alle critiche di Boato (Verdi), Panizza concede poco: «Sicuramente ha ragione sotto il profilo del metodo. Questi temi non possono essere gettati nell'agone politico senza una discussione preventiva. Ne parleremo e troveremo una posizione comune. Anche lo sbarramento può essere rivisto, il 5% è oggettivamente alto».

«Tutti i partiti più grandi vogliono una legge elettorale con soglia di sbarramento, non è una novità» ammette Walter Viola, capogruppo del Pdl. «Ma da qui a dire che

andrà a buon fine ce ne passa. Credo sia oggettivamente difficile anche se non escludo che, quando arriverà in Aula il disegno di legge per l'eliminazione della porta girevole, qualcuno possa presentare un emendamento nella direzione proposta dal Pd». Per Viola «non c'è dubbio che Pd, Upt e Patt convergano sull'idea di uno sbarramento, peraltro un'analoga iniziativa era già stata avanzata da Ottobre», ma cestina l'ipotesi che l'incursione sia volta a favorire il «miraggio» lanciato dal governatore Dellai durante l'ultimo congresso: ossia un partito territoriale articolato proprio sugli attuali tre partiti più grandi della maggioranza. «Onestamente è l'ennesimo rilancio senza prospettiva, non mi pare che c'entri la legge elettorale» taglia corto.

Si. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Avete a disposizione un tempo limitato, dunque non sprecatelo vivendo la vita di qualcun altro. Non lasciate che il rumore delle opinioni degli altri soffochi la vostra voce interiore.”

STEVE JOBS

www.etaslab.it



SIATE AFFAMATI SIATE FOLLI

STEVE JOBS IN PAROLE SUE

a cura di George Beahm

un libro Rizzoli ETAS

IN LIBRERIA